

Basket Serie A2: la soddisfazione del coach neroarancio

La fiducia di Calvani: «Questa Viola adesso può dare fastidio a tutti»

«Nelle prime sei partite abbiamo vinto tre volte e perso con Casale e Tortona solo all'ultimo tiro»

Valerio Chinè
REGGIO CALABRIA

Calvani vuol dire fiducia. La sua difesa è ormai un marchio di fabbrica che esalta i tifosi neroarancio, in attacco aver ritrovato Baldassarre arricchisce l'assortimento tecnico e la gestione dei palloni.

«Direi che abbiamo disputato un'ottima partita contro una squadra che solo nella prima giornata è inciampata a Rieti perdendo dopo un supplementare – commenta il tecnico capitolino – Scafati è una squadra che avevo visto e rivisto, ha dimostrato fin qui di avere un ottimo potenziale di attacco molto prolifico, da noi tenuto a cinquantaquattro punti».

Si tolga subito il rospo. Cosa non le è piaciuto domenica?

«Solo i cinque minuti finali del secondo quarto, in cui abbiamo peccato offensivamente, perché in balia della voglia di rientrare o allungare il divario di Scafati. Nella seconda parte del match, registrata la marcatura su Miles, al quale abbiamo concesso solo due punti, le cose in difesa sono andate meglio e in attacco siamo riusciti a prendere

un vantaggio rassicurante».

Caroti su Miles una delle due-tre scelte vincenti?

«Non avrei mantenuto quel tipo di accoppiamento, se lui nell'intervallo non fosse venuto a dirmi: "voglio andare avanti, so come gestire Miles, come tenerlo difensivamente". Quando un giocatore è così fiducioso e sicuro, l'allenatore sarebbe solo sciocco nel non cavalcare queste sicurezze. Gran merito a Caroti e ai compagni per aver isolato Miles nella seconda parte del match, in cui abbiamo concesso un totale di sedici punti».

Poi c'è il sospiro di sollievo per il ritrovato Baldassarre?

«Patrick l'abbiamo aspettato perché voi sapete quanto vale, visto che era già qui lo scorso anno, io invece lo conoscevo da avversario ed ero contento quando Condello mi ha prospettato la sua conferma: sappiamo tutti quanto può fare la differenza. È l'ala pivot titolare, il giocatore che sa stare dentro e fuori l'area dando quella bidimensionalità che permette alla squadra di avere un tatticismo più alto, soprattutto parliamo di un atleta che in questo momento parte dalla panchina ma arricchisce le

rotazioni. Bisognava aver pazienza, prima per il recupero fisico, poi umanamente per la gestione psicologica del post infortunio».

Tante rotazioni nella prima parte, sono servite ad essere più lucidi nel finale?

«Avere dieci giocatori in campo mi serve per capire chi nella prima parte sia pronto per essere importante nella seconda. Se sbaglio pago dazio, oggi sono contento di come è andata la partita. Se guardassi il nostro cammino direi che ci siamo confrontati con Casale con l'ultimo pallone in mano e perdendo di un punto, con Tortona si è perso al supplementare sbagliando tiri liberi della vittoria prima della sirena finale, ricordo poi che si è giocato due gare senza Fabi e due senza Roberts. Direi che dovremmo essere contenti dei tre successi in sei gare». ◀

«Domenica Caroti è venuto a dirmi: "lo tengo io Miles" È stato davvero bravo come tutti gli altri»



Leader. Coach Calvani durante un time-out con Scafati

